

BERTOLD BRECHT

Relazione di un affascinante percorso alla scoperta di Brecht, scrittore, comunista, pacifista e... cristiano e di alcune sue "canzoni", interpretate da Christine Holtz, condotto da Sylke Holtz sabato 13 gennaio 2007 presso il Teatro Giotto di Vicchio.

Bertold Brecht è nato nel 1898 ad Augsburg ed è morto nel 1956 a Berlino. Comunista ma amico della filosofia antica cinese: Nel suo lavoro si trovano idee di Me-Ti (480-400 a.C.), detto il "primo socialista" e di Lao-Tse.

Nell'opera sua (p.e. l'Ascesa e rovina della città di Mahagonny, l'Opera da tre soldi) manifesta un forte anticapitalismo, che si potrebbe esprimere così:

il capitalismo è come un tumore nel corpo sociale. Non è mai sazio. Si espande sempre di più e rovina anche le parti della società che erano rimaste sane.

Il suo motto è:

"Soprattutto non dimenticare;

qui non c'è niente che non si possa fare

perché non c'è niente su cui si può contare".

Tutto e tutti sono comprabili, anche i valori. Perciò Bertold Brecht dice:

"La giustizia balla con la ricchezza."

Come un grande aspirapolvere il capitalismo assorbe il fuori e il dentro, cioè prima la natura, le risorse della natura e poi anche le anime di origine divina degli uomini divengono materialistiche e finiscono per morire.

Il capitalismo serve ad un piccolo gruppo di uomini che vogliono distruggere a poco a poco tutto ciò che l'umanità ha costruito di buono.

L'egoismo è lo strumento col quale si riesce a conquistare tutti i ceti sociali. La conseguenza è un darwinismo sociale, crimine, spesso, del "colletto bianco".

"Che cosa vale un grimaldello....in confronto ad un mazzetto di azioni?

Che cosa vale lo scasso di una banca in confronto alla fondazione di una banca?"

Vuol dire che oggi si ruba in un altro modo. Qui sono le radici di un atteggiamento mafioso in tutto il mondo.

Bertold Brecht, come pacifista, si esprime, p.e. con la voce della "Madre Courage" nell'omonimo dramma, nel quale essa vive come un piccolo mercante durante la guerra dei trenta'anni (1618-1648).

Lei dice:"Quando si ascolta la gente con la "testa grossa" che parla, sentiamo che fa la guerra solo

in nome di Dio e per tutto ciò che è buono e bello. Ma se la guardi più attentamente ti accorgi che non sono così stupidi: fanno la guerra solo per guadagno.

Il simbolo della piccola gente che rende possibile a quelli con la "testa grossa" di fare la guerra è

Madre Courage

Madre Courage che tira il suo carretto, vuoto come il suo cuore, è il simbolo della piccola gente che rende possibile a quelli con la "testa grossa" di condurre la guerra. Madre Courage ha perso tre figli in guerra. Il paesaggio è devastato.

La guerra ha distrutto tutto.

Bertold Brecht dice, parlando con un giovane spettatore:

"Madre Courage riconosce il carattere esclusivamente mercantile della guerra;

ma per lei la guerra è come un destino.

Perciò lei impara, dalla guerra, così poco

Come un coniglio impara per esperimenti dalla biologia"

Come regista Brecht intendeva un nuovo teatro: un teatro come luogo per imparare, non solamente per divertirsi. L'arte deve essere utile per la vita, per non vedere più le condizioni sfavorevoli come il destino dell'umanità!

Brecht voleva che lo spettatore tornasse a casa, con un atteggiamento critico nei confronti della società, disposto a chiedersi:

"proprietà, da dove vieni?"

Intenzioni a chi servite?"

La decisione di cambiare l'ordine vigente deve venire da una coscienza chiara. Perciò sul palcoscenico del teatro era stato posto uno striscione che diceva:

"non guardate da sentimentali, ma svegliatevi"

Nella "Santa Giovanna dei macelli", Giovanna esclama:

"Chi piange non vede. Le lacrime fanno l'occhio cieco".

Comunque la soluzione dei problemi la dovete trovare voi, pensa lo scrittore. Perciò Brecht lascia dire agli Dei sgomenti nell'epilogo dello spettacolo "La buona anima di Sezuan:

"Noi non abbiamo un consiglio, e voi?"

Noi possiamo cercare la soluzione (frantumazione della società, devastazione della natura e delle anime) nella tradizione umanistica europea.

La rivoluzione francese (1789) fu come "un colpo di timpano" e venne fuori la grandissima ispirazione:

libertà - uguaglianza - fraternità

Ma quell'ispirazione era solo l'inizio di un lungo processo, dal 1789 alla caduta del muro di Berlino, duecento anni per portare in Europa l'uguaglianza e la libertà.

Ma la fraternità è ancora in uno stato embrionale, aspetta ancora a svilupparsi.

Dov'è il suo posto?

La nostra vita sociale sembra un trifoglio:



Nella vita culturale si esprimono, per es., la religione, l'arte, la stampa, la scienza, la formazione nelle scuole e nelle università.

La vita legale è quella dei contratti, lo stato di diritto con il potere legislativo, giudiziario ed esecutivo.

L'economia comprende la produzione, il commercio, gli stipendi, il profitto, etc..

La libertà, meta della rivoluzione, ha senso solamente nella vita culturale; l'individuo deve avere la piena libertà di esprimersi solo o nel gruppo; non ha senso nella vita legale, nemmeno nell'economia, altrimenti avremmo la lotta dell'uno contro l'altro.

L'uguaglianza ha senso solamente nella vita legale. L'uguaglianza davanti alla legge è una conditio sine qua non. Essa vale anche per i politici, altrimenti sarebbe un passo in dietro, un ritorno a prima della rivoluzione francese.

La fraternità ha un senso solo nel settore dell'economia, negli altri due settori della vita sociale sarebbe controproduttiva: fraternità nell'uso della legge?

Fraternità nell'economia sarà:

meno egoismo, invece più senso comune, più responsabilità; meno "Io" e più "Tu".

In un buono stato i tre settori cultura, diritto, economia, devono essere alla pari, con lo stesso peso. Nel passato prevaleva la vita legale a scapito della cultura e dell'economia.

Oggi, invece, l'economia domina la vita culturale e ricatta lo stato: quando questo non favorisce le condizioni adatte allo sviluppo della grande industria, essa minaccia di abbandonarlo. Perciò oggi muore la creatività e lo stato si impoverisce. La Fraternità nell'economia sarà dunque il giusto rimedio.

*Cominciamo allora a fare meno concorrenza e ad operare più insieme!
Avremo meno profitto ma cercheremo l'equivalente valore dei nostri affari! Oggi abbiamo il senso del profitto, non dello scambio.*

*Il senso dello scambio crescerà a mano a mano che acquisiamo energie rinnovabili.
Quando avremo un rapporto corretto con la natura si avrà il vero sentimento del prendere e del dare tra gli uomini.*

Ma per stabilire la fraternità nell'economia non abbiamo più altri 200 anni come per giungere alla legalità e alla libertà!

Bertold Brecht ha visto l'alba di una nuova era: stiamo in mezzo ad un immenso arcobaleno. Vediamo Mosè col suo progetto "occhio per occhio" e vediamo nel futuro come lo descrive San

Paolo:

"Il fine della legge è l'amore"

Brecht vede questo fine nel suo dramma: "Il circolo di gesso del Caucaso". In questo spettacolo l'amore è la perfetta fraternità. L'amore chiede:

*"di che cosa hai bisogno?
Con che cosa posso aiutarti?"*

Su questo fondamento si basa la sentenza del giudice Azdak nello spettacolo del "Circolo di gesso".

Nella poesia finale Bertold Brecht sta già dentro la nuova era della fraternità fra gli uomini e guarda dietro nel tempo come è oggi, nel nostro tempo:

"A coloro che verranno"

*.....n o i ,
che volevamo preparare il terreno
per l'amicizia,
non riuscimmo ad essere amichevoli,
.....voi però,
tra tanti anni,
fate sì che l'essere umano sia il vero amico del prossimo
e ricordateci
.....con indulgenza*

ooooooo

